Un modello ipertestuale dei *Ricordi* di Francesco Guicciardini.

1. I *Ricordi* di Francesco Guicciardini

La vicenda redazionale dei *Ricordi* di Francesco Guicciardini si è conclusa (almeno ufficialmente) nel 1951 con la pubblicazione dell'edizione critica di Raffaele Spongano[1], dopo un dibattito critico-filologico che ha interessato il primo cinquantennio del Novecento.

Attraverso lo studio delle edizioni cinquecentesche Barbi si accorse di differenze sostanziali tra queste e i manoscritti presenti nell'Archivio Guicciardini. Inoltre il confronto con i testi originali evidenziò che le edizioni del Corbinelli (1576)[2], di fra Sisto da Venezia (1582)[3] e del Sansovino (1583)[4], erano molto differenti per ordine dei pensieri, per numero (158 del Corbinelli e 145 di fra Sisto) ed anche per argomenti trattati: bisognava stabilire quale redazione manoscritta fosse stata usata per queste edizioni.

I *Ricordi* furono pubblicati dopo la morte dell'autore per mezzo del nipote, che fece uscire uno dei manoscritti dalla casa; Barbi cita a proposito un fatto conosciuto già nel 1812: "Messer Piero di mess. Nicolò Guicciardini dette copia de' suddetti Avvertimenti al sig. don Flavio Orsini auditore della Camera Apostolica, che fu poi cardinale, e dopo la morte di messere Piero se ne sparsero copie, con poca soddisfazione de' Guicciardini, che gli avevano tenuti segretissimi." [5]

Secondo la ricostruzione critico-filologica di Barbi le redazioni dei *Ricordi* sono quattro:

1. Redazione Q (1512): il quaderno che la contiene è conservato intatto nell'Archivio Guicciardini[6] ed in esso è possibile distinguere due fasi redazionali risalenti allo stesso anno (Q1 e Q2).
2. Redazione A (1523-1525): è stata ricostruita congetturalmente da Barbi e Spongano sulla base delle edizioni cinquecentesche e secentesche; secondo i due studiosi sarebbe questa la serie dei *Ricordi* pervenuta a Flavio Orsini e fonte della tradizione non autorizzata dell'opera. Non si conserva l'autografo.

---

[1] Benché, dopo un accurato confronto tra i manoscritti e l'edizione Spongano, ho potuto riscontrare un errore del critico relativo all'attribuzione di un intero periodo cancellato al *Ricordo* 166, anziché al *Ricordo* 165.

[2] *Più Consigli et Avvertimenti di M. FR. Guicciardini* Gentilhuomo Fior. In materia di re publica et di privata, nuovamente mandati in luce, Parigi, Morello, 1576.

[3] *Considerazioni civili sopra l'Historie di M. Francesco Guicciardini e d'altri historici trattate per modo di discorso da M. Remigio Fiorentino etc. con CXLV Advertimenti di M. F. G. nuovamente posti in luce,* Venezia, Zenaro, 1582.

[4] *Proposizioni, ouero Considerationi in materia di cose di Stato, sotto titolo di Avvertimenti etc.* di M. Francesco Guicciardini, M. Giov. Francesco Lottini, M. Francesco Sansovino, Venezia, Salicato, 1583.

[5] M. Barbi, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938, p.133.

[6] L'Archivio si trova nella casa dei Guicciardini a Firenze.

3. Redazione B (1527)[7].
4. Redazione C (1530)[8].

Secondo le ricerche fatte da Barbi risultò che Flavio Orsini fu uditore della Camera nel 1561 e cardinale nel 1565, quindi sarebbe questo il periodo in cui i *Ricordi* uscirono dall'archivio di famiglia: ma in quale redazione? quella del '28? del '30? o in una ulteriore versione andata poi perduta?

Quest'ultimo dubbio e la diversa interpretazione che venne data ad una nota autografa posta in calce da Guicciardini nella redazione B, accesero il dibattito tra Barbi e Palmarocchi. Questa la nota guicciardiniana, che si trova nella prima pagina del quaderno B:

> Scritti innanzi al 1525 ma in altri quaderni che in questo, ma ridotti qui nel principio dell'anno 1528, nel grandissimo ozio che avevo, insieme con la più parte di quelli che sono indietro [prima aveva scritto innanzi, N.d.R.] in questo quaderno.[9]

Per il Palmarocchi gli "altri quaderni" sono i due che si conservano ancora nell'archivio Guicciardini, e che contengono ventinove ricordi scritti nel 1512 (la Redazione Q); mentre sembra più logico, secondo Spongano, che, poiché il ricordo B 138 è datato "3 febraio 1523"[10], i quaderni a cui l'autore attingeva "comprendessero già tanti ricordi fino a quella data, e che avesse continuato a scriverli anche nell'anno seguente."[11]

Inoltre Palmarocchi, dopo aver effettuato la *collatio* tra le redazioni autografe e le principali stampe cinquecentesche, ritenne che le differenze esistenti fossero dovute all'arbitrio dei copisti (o dei tipografi) più che ai ripensamenti dell'autore[12]: così le copie dei *Ricordi* dei secoli XVI e XVII sarebbero derivazioni dell'autografo B e non di una stesura precedente rispetto a B.

---

[7] Autografo conservato nell'Archivio di casa Guicciardini.

[8] Conservato nell'Archivio di casa Guicciardini.

[9] F. Guicciardini, *Ricordi*. Edizione critica a cura di Raffaele Spongano, Firenze, Sansoni, 1951, p. XVII.

[10] Per segnalare la data i fiorentini usavano lo stile della "Incarnazione" (detto anche "stile fiorentino"), che prendeva come principio d'anno il giorno 25 marzo, festa dell'Annunciazione di Maria Vergine. In questo modo viene posticipata la cronografia odierna di due mesi e 24 giorni: quindi la data "3 febraio 1523" dovrebbe corrispondere al 3/02/1524.

Lo "stile fiorentino" fu messo in vigore nel X sec. e rimase fino al 1749 incluso; in seguito venne adottato il metodo odierno.

Le notizie relative alla crongrafia fiorentina sono state tratte da: A. Capelli, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*, Milano, Ulrico Hoepli, 1988, pp.9-13.

[11] Ediz. Spongano, *cit.*, p.XVIII.

[12] M. Barbi, *Op. cit.*, p. 156.

Ma Barbi fece notare tuttavia che se il Palmarocchi avesse esteso il suo studio a tutti i *Ricordi* si sarebbe accorto di differenze molto grandi[13] fra quelle edizioni e la redazione B, non attribuibili certo solo ai copisti.

La questione sembra essersi conclusa a favore della tesi del Barbi e l'edizione critica di Spongano ne è la conferma.

2. *Ricordi* ed ipertesto

La vicenda redazionale dei *Ricordi* e la possibilità di poter confrontare gli autografi con le ipotesi critiche che li riguardano, rendono questo testo quasi unico tra i manoscritti della nostra letteratura.

Con l'ipertesto dei *Ricordi* si evidenzierebbe l'antica mobilità del testo attraverso lo studio linguistico e variantistico delle diverse redazioni; il lettore potrebbe creare indici di concordanze, fare spogli linguistici, ma, soprattutto, confrontarsi con il testo originale dell'autore, vederne direttamente il manoscritto, senza la mediazione del critico e della sua edizione. L'edizione critica diverrebbe peraltro un supporto da utilizzare qualora il lettore lo ritenesse necessario.

Dunque creando ipertesti di questo tipo si restituirebbe al testo la sua dinamicità ed il suo spessore variantistico, permettendo una lettura "intelligente", basata sul confronto e sull'osservazione degli "strati compositivi" dell'opera.

Ma la creazione di un ipertesto implica il trattamento del testo stesso con un linguaggio tecnico-informatico appropriato[14]: tale processo viene detto *codifica*.

Ogni processo di codifica è un *atto interpretativo*, dunque vincolato dalla *forma mentis* di chi ne fa uso, e comporta ogni volta la costruzione di *modelli di testo* (dove per modello si intende una delle tante possibili rappresentazioni della realtà).

Per la codifica dei *Ricordi* è stato utilizzato l'XML, acronimo per e*X*tensible *M*arkup *L*anguage, rilasciato dal W3C (World Wide Web Consortium) e progettato per essere del tutto indipendente dai sistemi informativi e dai supporti digitali presenti e futuri; in questo modo le informazioni testuali

---

[13] *Ibidem,* pp. 157-159.

[14] Tale linguaggio andrà a descrivere il testo in ogni sua parte attraverso *entities* e *tag* (stringhe di caratteri definite dalle due parentesi uncinate < > al cui interno sono specificati dei comandi). Ad esempio:

```
<foreign lang="lat">salus</foreign>
```

codificate attraverso l'XML godono della massima portabilità nello spazio e nel tempo. Tale linguaggio non è soltanto uno strumento per il WEB ma permetterà anche la condivisione totale dei dati, intesi come pura informazione, a prescindere dal tipo di visualizzazione e di utilizzo che se ne farà in futuro.[15]

Dopo aver scelto *tag* ed *entities* secondo le esigenze del testo, si è costruito il "contesto informatico" dei *Ricordi*: a tal proposito sono stati creati un DTD ed una *teiHeader* appositi.

Il DTD[16] (*Document Type Definition*), sul quale si basa la codifica del manoscritto dei *Ricordi*, è stato costruito seguendo sia lo schema di codifica della TEI, sia introducendo le entità specifiche del progetto MAStER[17]; inoltre sono state aggiunte ad esso una serie di entità create per la codifica delle abbreviazioni e per i segni di punteggiatura propri del manoscritto.

La fusione tra le varie componenti è stata realizzata grazie a "Pizza Chef", un programma realizzato da Sebastian Ratz ed utilizzabile in rete, sul sito della TEI, all'indirizzo *http://www.tei-corg/pizza.html*.

3. Problemi di trascrizione e di codifica per l'edizione diplomatico-informatica dei *Ricordi*

---

dove *foreign* indica l'elemento e *lang* l'attributo che specifica l'elemento: in questo caso indica che la "lingua straniera" utilizzata è il latino *salus*; <foreign lang="lat"> e </foreign> vengono immessi accanto alla sequenza di caratteri a cui si riferiscono.

[15] L'applicazione dell'XML sui testi letterari è regolata dalla TEI (*Text Encoding Initiative*), un progetto che ha visto coinvolte le maggiori organizzazioni internazionali dedicate all'Informatica Umanistica.

[16] Il DTD (*Document Type Definition*) definisce il tipo di documento attraverso un elenco di dichiarazioni (*markup declaration*).

[17] Il progetto MAStER (Manuscript Access through Standars for Electronic Records) vide la luce all'interno del progetto European Union Framework IV tra il Gennaio del 1999 ed il Giugno del 2001. Esso è stato concepito per la catalogazione e la descrizione fisica dei manoscritti medievali e moderni dell'area dell'Europa Occidentale

La difficoltà della trascrizione e, di conseguenza, della codifica informatica dei *Ricordi* nasce dal fatto che la grafia di Guicciardini, come in genere la scrittura cinquecentesca, è ricca di abbreviazioni e simboli che la rendono molto complessa.

Per questo lavoro è stata conservata la punteggiatura del manoscritto, gli a capo, gli spazi, le posizioni delle aggiunte e delle soppressioni, le forme puramente etimologiche o grafiche (ad esempio l'uso dell'*h* in parole come *havevano, pocho,* etc.) che nelle edizioni moderne sono state normalizzate.

E' stato fatto uno studio linguistico relativo alla redazione C, che si potrà estendere anche alle altre redazioni conservate autografe, ossia Q1-Q2 e la redazione B.

Per meglio comprendere la difficoltà della trascrizione ed il tipo di approccio informatico adottato, riporto di seguito solo pochi esempi di forme abbreviate utilizzate da Guicciardini e la relativa codifica informatica:

a) Pronomi dimostrativi

1. *questa/questi*: li abbrevia con la lettera *a* e la lettera *i* messe in apice q^{a}/q'.

b) Altre forme

2. *ancora*: si può trovare scritta come *ancra* (con *ra* scritti in apice), oppure *acra* (con la tilde su *ac* ed *ra* scritto in apice);
3. *che*: scrive *ch* tagliando l'ultima lettera con un tratto orizzontale;
4. *Imbasciadori*: si trova la forma abbreviata *Imb* con la *r* e la *i* finali della parola scritti in apice;
5. la forma *in modo* la scrive sempre *im*°, con la tilde sulla sulla *i*;
6. la nasale dentale *n* e la bilabiale nasale *m* sono spesse volte sostituite con la *tilde*, ad esempio: *in* diventa *i* con un tratto orizzontale sopra la *i*, *manco* è scritto *maco* con un tratto orizzontale sopra la *a*, etc.
7. *Messere:* rappresentato con una M maiuscola tagliata dal basso verso l'alto, da sinistra verso destra;
8. *per*: lo sostituisce con la *p* tagliata trasversalmente da sinistra verso destra e dal basso verso l'alto, che dovrebbe sostituire le lettere *e* ed *r*;
9. *quando*: *qu* con un tratto orizzontale sulle due lettere *q* ed *u*;
10. *secondo/seconda*: *sdo*/*sda*, con *do* e *da* scritti in apice;

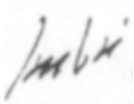
(per una descrizione più dettagliata si veda il sito internet del progetto MAStER, consultabile alla pagina http://www.cta.dmu.ac.uk/projects/master).

11. *ser*: usa la formula abbreviata *S* tagliata trasversalmente da sinistra verso destra;
12. *tutto, tutte, tutti*: a volte usa la formula abbreviata *tto, tte, tt'*.

Per molte di queste forme ho associato delle *identità* create appositamente inserendole nel *tag* specifico per le abbreviazioni *<abbr>*.

Tenendo presente le descrizioni di cui sopra, si può confrontare la seguente tabella con le relative codifiche:

Tabella 1

Segni del Manoscritto	Segni tipografici corrispondenti	Codifica[18]
	-	&bar;
	/	&vbar;
	ancora: anc(ora) a(n)c(ora)	anc&rsup;&asup; ac&bar;&rsup;&asup;
	ch(e)	ch&bar;
	Imb(asciadori)	Imb&rsup;&isup;
	M(essere)	M&vbar;
	m(odo)	m&osup;
	p(er)	p&barbl;

[18] L'inizio della codifica coincide con il carattere *&* e la sua fine con il carattere *;*

	qu(ando)	qu&bar;
	q(uest)a q(uest)o q(uest)i	q&vbar;&asup; q&vbar;&asup; q&vbar;&isup;
	s(econ)d(o) s(econ)d(a)	s&dsup;&vbar;&osup; s&dsup;&asup;
	s(er)	s&vbar;
	(tu)tt(a) (tu)tt(i) (tu)tt(e)	tt&asup; tt&isup; tt&esup;

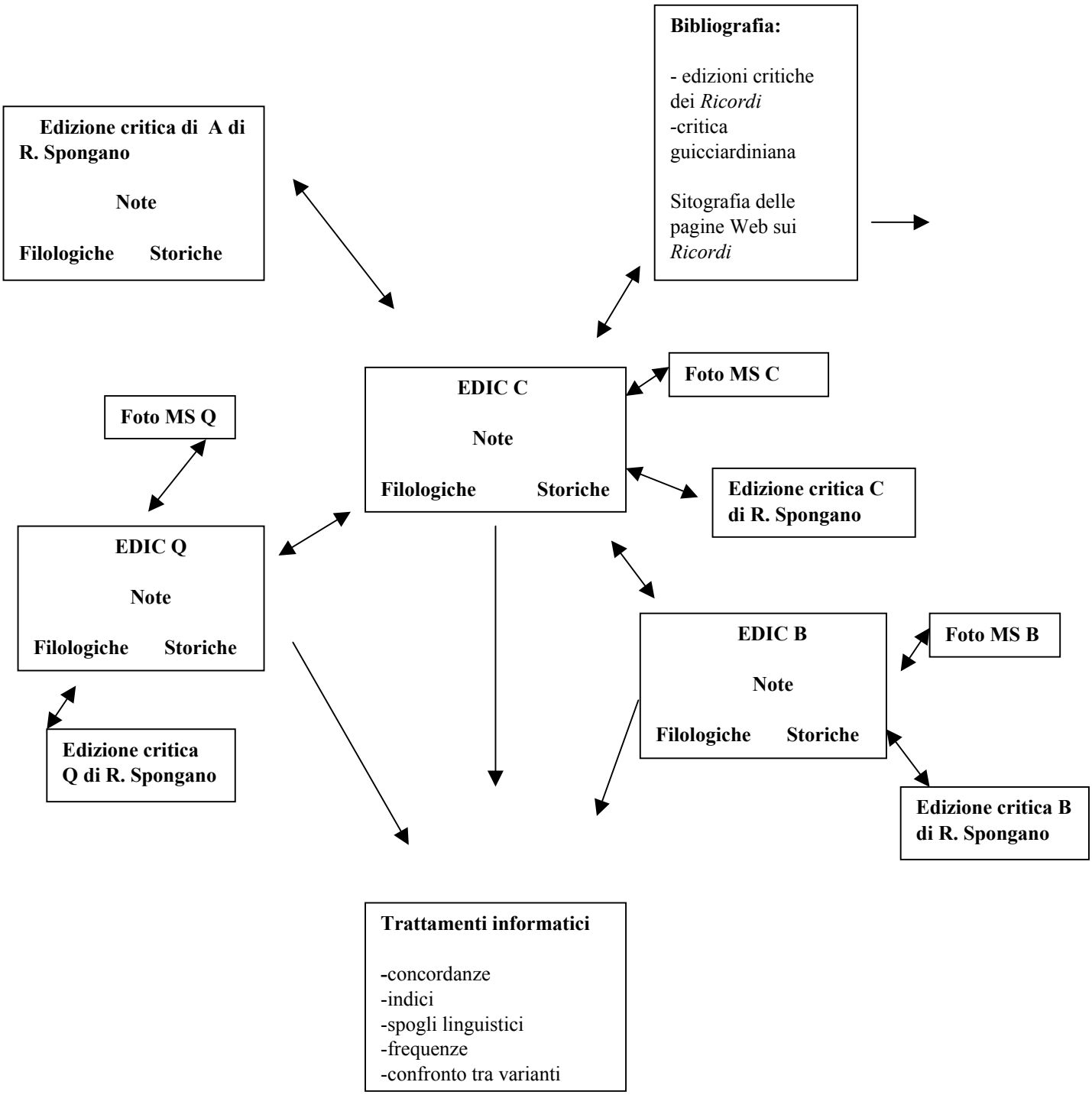
Oltre al *tag* per l'abbreviazione sono stati utilizzati quelli specifici per:

1. nomi di persona: <persName type="real">Medici</persName>
2. luoghi: <placeName type=" real"> Firenze </placeName>
3. date: <date value="1457">1457</date>
4. numeri: <num type="cardinale" value="3">3</num>
5. note dell'autore: <note place="margine sinistro" resp="aut">*nota dell'autore*</note>
6. numeri di riga: <lb n"1,2,3,…"/>
7. numeri di pagina del manoscritto: <pb n="3r"/> (dove *r* sta per *recto*, mentre *v* indica il *verso*)

4. Il modello ipertestuale

Per concludere, dopo aver parlato dei *Ricordi* e dei criteri di codifica adottati, riporto di seguito il progetto finale del testo, che interesserà non soltanto la redazione C ma tutte le redazioni presenti nell'Archivio Guicciardini.

Modello ipertestuale



Secondo questo modello, il lettore avrà la possibilità di poter interagire con l'ipertesto attraverso le diverse redazioni *Ricordi*; di ogni redazione è presente l'EDIC all'interno della quale sarà possibile consultare le note filologiche e storiche relative a ciascun ricordo, l'edizione critica e le immagini del manoscritto (il tutto collegato con la redazione ultima voluta dall'autore). Sarà presente una bibliografia relativa alla critica guicciardiniana ed una *sitografia* che si potrà aggiornare direttamente dal WEB.

Inoltre (e questa la considero la parte più entusiasmante del progetto) si potranno effettuare dei trattamenti informatici utili per lo studio linguistico e variantistico dei *Ricordi*.

L'ipertesto deve permettere al lettore di scoprire l'antica mobilità dei manoscritti, attraverso il confronto dei *Ricordi* codificati e delle loro rispettive immagini, sottolineando l'idea di dinamicità del testo (che è propria dell'ipertesto) da troppi secoli dimenticata e sostituita dalla rigidità connessa all'invenzione di Gutenberg.

Bibliografia

- Guicciardini F., *Opere inedite*, illustrate da Giuseppe Canestrini e pubblicate per cura dei conti Piero e Luigi Guicciardini, Firenze, Barbera, 1857, Vol. I.
- Guicciardini F., *Scritti politici e Ricordi*, a cura di Roberto Palmarocchi , Bari, Laterza, 1933.
- Guicciardini F., *Ricordi*. With an English Translation by Ninion Hill Thomson. New York, S.F. Vanni, 1949.
- Guicciardini F., *Ricordi*. Edizione critica a cura di Raffaele Spongano, Firenze, Sansoni, 1951.
- Guicciardini F., *Ricordi*. A cura di Mario Fubini. Premessa al testo di Ettore Barelli. Con breve glossario ideologico. Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1977.

II. Critica e filologia guicciardiniana

- Barbi M., *Per una nuova compiuta edizione dei 'Ricordi politici e civili del Guicciardini*, in «Studi di filologia italiana», III, 1938, ora in: Id., *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938, pp. 125-160.
- Capelli A., *Cronologia, Cronografia, e Calendario perpetuo*, Milano, Ulrico Hoepli, 1988, pp.9-13.
- Cicchetti A. - Mordenti R., *I libri di famiglia in Italia. Filologia e storiografia letteraria,* Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985, pp. 33-41.
- De Caprio V., *Nei testi del '27: conoscere attraverso la crisi*, in «Annali d'italianistica», II, 1984, numero monografico dedicato a Guicciardini.
- Fubini M., *Le quattro redazioni dei 'Ricordi' del Guicciardini (Contributo della formazione del linguaggio e dello stile guiccirdiniano)*, «Civiltà moderna» XIII, 1941, pp.105-124, e pp. 247-271, ora in: Id., *Studi sulla letteratura del Rinascimento*, Firenze, La Nuova Italia, 1971, pp. 126-177.
- Guicciardini P., *Contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini*, Firenze, 1946.
- Malagoli L., *Francesco Guicciardini,* Firenze, La Nuova Italia, 1939.
- Palumbo M., *Gli orizzonti della verità, saggio su Guicciardini,* Napoli, Liguori, 1984.
- Ridolfi R., *Archivio della famiglia Guicciardini*, Firenze, Leo S. Oschky,1931.
- Ridolfi R., *Studi guicciardiniani,* Firenze, 1978. Biblioteca dell'«Archivium Romanicum», vol. 45.

- Ridolfi R., *Vita di Francesco Guicciardini,* Milano, Rusconi, 1982.
- Sasso G., *Per Francesco Guicciardini. Quattro studi* , Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1984.
- Scarano E., *Le redazioni dei 'Ricordi'* , ora in: Id., *La ragione e le cose. Tre studi su Guicciardini*, Pisa, ETS Università, 1980, pp. 89-178 (ma già pubblicato in «Giornale Storico di Letteratura italiana», CXLVII 1970, p. 290).
- Spirito U., *Machiavelli e Guicciardini,* Firenze, Sansoni, 1970.
- Spongano R., *Per l'edizione critica dei 'Ricordi' del Guicciardini,* Firenze, Sansoni, 1948.
- Treves P., *Francesco Guicciardini*, Roma, A. F. Formiggini, 1932.
- Treves P., *Il realismo politico del Guicciardini,* Firenze, La nuova Italia, 1931.

III Filologia e informatica

- *, *Computers and the Humanities*, London, Kluwer Academic Publishers, volume 36-2002.
- Adamo Giovanni, *Trattamento, edizione e stampa di testi con il calcolatore*, Roma, Bulzoni, 1989.
- Antonelli Roberto, *Esercizî di lettura di Gianfranco Contini*, in: *Letteratura italiana,* vol. IV., *La ricerca letteraria*, Torino, Einaudi, 1992, p.339-404.
- Avalle d'Arco Silvio, *Principi di critica testuale*, Padova, Antenore, 1975.
- Barbi Michele, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Le Lettere, 1994.
- Bentivogli Bruno, Vecchi Galli Paola, *Filologia italiana*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.
- Cadioli A., *Il critico navigante. L'ipertesto e la critica letteraria*, Genova, Marinetti, 1998.
- Cadioli A., *Le soglie dell'ipertesto*, in: **Internet e le Muse*, cit., pp. 33-54.
- Cazalé Bérard C.-Mordenti R., *La costituzione del testo e la "comunità degli interpreti": libertà e responsabilità del critico/editore/ermeneuta in ambiente elettronico inter-attivo*, in:* *Internet e le Muse*, cit., pp.13-37.
- Ciotti F., *Testo, rappresentazione e computer. Contributi per una teoria della codifica informatica dei testi*, in: **Internet e le Muse*, cit., pp.221-250.
- Contini Gianfranco, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi* (1938-1968), Torino, Einaudi, 1970.

- Fiormonte Domenico-Usher Jonathan, *New Media and the Humanities: Research and Applications*, Published by the Humanities Computing Unit, University of Oxford, 2001.
- Giavieri Maria Teresa-Grésillon Almuth (a cura di), *I sentieri della creazione*, Reggio Emilia, Diabasis, 1994.
- Gigliozzi G., *Critica letteraria e nuove tecnologie*, in: **Internet e le Muse*, cit., 1997, pp. 55-73.
- Gigliozzi G., *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano, Bruno Mondadori, 1997.
- Gigliozzi G., *La Galassia di Von Neumann: il testo tra piombo e byte. I nuovi orizzonti della filologia. Ecdotica, critica testuale, editoria scientifica e mezzi informatici elettronici*, ora in Tito Orlandi (a cura di), *Il problema della formalizzazione*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1997.
- Gigliozzi Giuseppe, *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano, Bruno Mondadori, 1996.
- Id., *Breviario di ecdotica*, Torino, Einaudi, 1992.
- Id., *Filologia*, in: *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977.
- Id., *La critica del testo*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Landow G. P., *L'ipertesto. Tecnologie digitali e critica letteraria*, a cura di Paolo Ferri, Milano, Bruno Mondadori, 1998.
- Mordenti Raul, *Informatica e critica dei testi*, Roma, Bulzoni, 2001.
- Nerozzi Bellman P. (a cura di), *Internet e le Muse*, Milano, Mimesis, 1997.
- Orlandi Tito, *Informatica umanistica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990.
- Pasquali Giorgio, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Lettere, 1988.
- Roncaglia G., *Alcune riflessioni su edizioni critiche, edizioni elettroniche, edizioni in rete*, in: **Internet e le Muse*, cit., pp. 251-276.
- Segre Cesare, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985.
- Stussi Alfredo, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Timpanaro Sebastiano, *La genesi del metodo Lachmann*, Padova, Antenore, 1981.
- Zarri Gian Piero, *Linguistica algoritmica e meccanizzazione della "collatio codicum"*, in: "Lingua e stile", III, fasc.3, pp. 21-40.